

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



La cronaca nera dilaga sui media e copre la politica

"I mezzi di informazione italiani si sono adattati all'aria che tira e hanno cominciato ad autocensurarsi, sia sulla stampa sia in televisione".
(da *L'ombra del potere* di Davide Lane, Laterza, 2005)

Tre bambini della casa nel bosco, sottratti ai genitori e affidati a una comunità. Tatiana, la ragazza sparita a Nardò e ricomparsa dopo essersi nascosta per 11 giorni nell'armadio dell'amico per "paura di una malattia". Sono i fatti di cronaca che più hanno dominato i giornali e i telegiornali italiani nell'ultima parte dell'anno appena passato. Poi, gli sviluppi dell'eterno caso di Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana quindicenne scomparsa misteriosamente il 22 giugno 1983. E infine l'immane colpo di scena settimanale sul "caso Garlasco". Assistiamo ormai a una torsione mediatica quotidiana che privilegia l'informazione emotiva rispetto a quella più razionale, enfatizzando la retorica di regime. Sotto il diluvio delle *news* e delle *fake news*, la gerarchia delle notizie viene alterata o rimossa. E, a giudicare dalle prime pagine dei giornali e telegiornali, a volte si ha l'impressione che certi colleghi vadano proprio a cercare un diversivo per parlare il meno possibile dei fatti e misfatti della politica, con i risvolti sociali ed economici che riguardano più direttamente i cittadini.

Il governo italiano, come tutti o quasi gli altri governi dell'Unione, vagheggia la difesa e il riarmo. Ma, chissà perché, non si costituisce l'esercito comune che sarebbe la soluzione più logica e anche più economica per consentire all'Europa di "difendersi da sola", come recita Giorgia Meloni. Né tanto meno si discute di come rilanciare la produzione e l'economia, per creare occupazione stabile e garantita anziché "lavoro povero". Fatto sta che l'Italia si ritrova

oggi all'ultimo posto nella graduatoria Ue sulle previsioni di crescita per il triennio 2025-2027 con un modesto +2% del Pil, rispetto al +14,1 dell'Irlanda, al +7,4 della Spagna o al +3,2 della Slovacchia. E tutto ciò, nonostante i 209 miliardi di euro del Pnrr, procurati dall'ex premier Conte, dei quali 82 a fondo perduto. Nel frattempo, il nostro Paese è quello che investe meno di tutti gli altri partner sull'istruzione: 7,3% della spesa pubblica, contro il 10,3 del "piccolo" Portogallo (10 milioni di abitanti) o il 9,3 della Spagna e gli altri ancora di più (fonte Eurostat). Mentre per il Sistema sanitario spendiamo il 6,3% del Pil, sotto la media europea del 7,1 (fonte Gimbe), a tutto vantaggio della sanità privata.

La cronaca nera diventa allora un'arma di distrazione di massa per distogliere l'attenzione popolare e modificare l'*agenda setting*. Era già accaduto all'epoca di Silvio Berlusconi, come ricorda la citazione iniziale, quando i tg di Mediaset avevano adottato questa subdola tecnica di disinformazione. Ma diventa un trucco di illusionismo se si controllano tre reti televisive pubbliche, tre private e una pletora di giornali "fiancheggiatori" sovvenzionati da Palazzo Chigi. Quanto più si parla di cronaca nera, tanto meno s'incrementa la sicurezza. Le donne continuano a essere molestate, aggredite, violentate. O, purtroppo, restano vittime di femminicidi a catena, come quello della diciannovenne Aurora trovata morta in un cortile a Milano alla fine dell'anno. Basterebbe citare il fantomatico braccialetto elettronico, imposto ai partner gelosi o agli stalker, che spesso non funziona o funziona male. Che cosa fanno i ministeri della Giustizia e dell'Interno per ovviare a questi ripetuti inconvenienti? Gli agenti "esiliati" nel Centro immigrati in Albania (ancora vuoto) non sarebbero più utili qui? Così, di giorno in giorno, l'informazione soccombe alla propaganda governativa.

PROPAGANDA
SI PRIVILEGIA
L'INFORMAZIONE
EMOTIVA,
ENFATIZZANDO
LA RETORICA
"DI REGIME"



Peso: 28%



Peso:28%